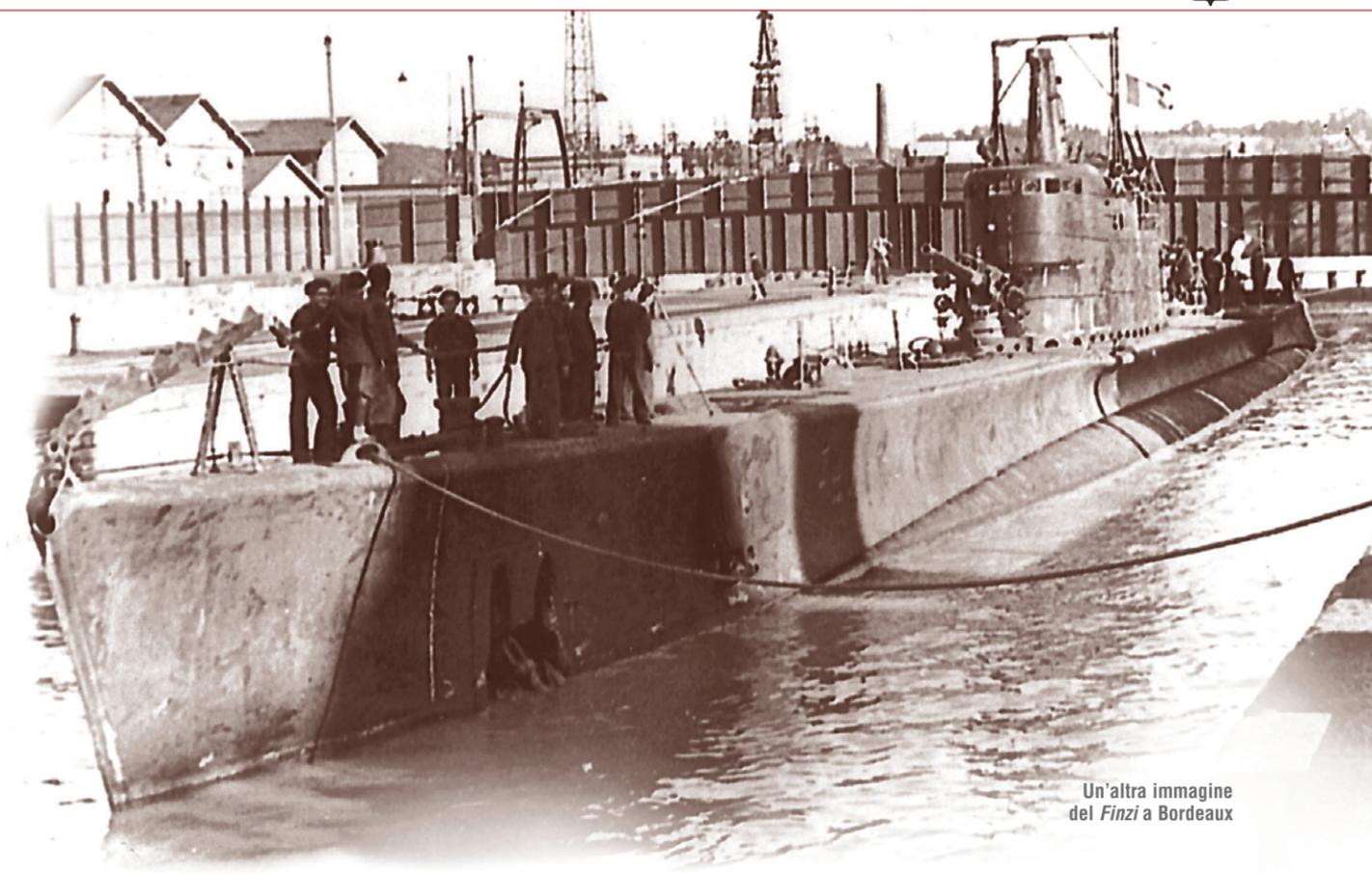




# La missione atlantica del sommergibile *G. Finzi*

Il Comandante Rossetto scrive sull'operazione di rifornimento effettuata dal sommergibile *Finzi*, da lui comandato, a favore del sommergibile *Da Vinci* (com.te Gianfranco Gazzana Priarroggia). Il punto di incontro delle due unità venne fissato dal comando di Betasom a circa 4.500 miglia dalla base di partenza e a circa 550 miglia, per E.N.E., dall'isola di Sant'Elena. Scopo principale della missione del *Finzi*, era rifornire in mare il *Da Vinci* per consentirgli di andare ad operare nell'Oceano Indiano. Lo svolgimento dell'operazione è stato illustrato da Mario Rossetto nel suo libro *Missione "non attaccare"* e, nel dettaglio, del grafico qui riportato. L'amm. Giuseppe Arena, nella Prefazione, definisce il libro un'avvincente successione di precise notazioni tecniche, memorie, riflessioni, davvero serrata come ritmo e di notevole narrativa"



Un'altra immagine del *Finzi* a Bordeaux

Il racconto mette subito in luce l'intima soddisfazione di Rossetto "Di una cosa, più di ogni altra, ero fiero: di essere il più giovane dei comandanti dei sommergibili che operavano in Atlantico... L'assunzione del comando di una unità è indubbiamente, per un giovane ufficiale

di Marina, l'aspirazione più ambita da conseguire. Se l'unità affidatagli è un sommergibile, la soddisfazione è maggiore sia per le caratteristiche del mezzo, sia per la possibilità di svolgere la propria attività quasi sempre nella massima autonomia".

L'11 febbraio, il *Finzi*, in uscita da Bordeaux, ricevette il segnale di libertà di manovra. Rossetto annota: "Ora incomincia veramente la nostra missione di guerra. Sento, in tutta la sua pienezza, che cosa significhi essere comandante. Il sommergibile e i 75 uomini che ne costituiscono lo Stato Maggiore e l'Equipaggio sono nelle mie mani e tutti insieme siamo nelle mani di Dio".

Il 7 marzo avvenne il passaggio dell'equatore, con la rituale festa del "battesimo collettivo". Scrive Rossetto: "Io che sono l'unico a bordo ad avere già attraversato l'equatore

(nel 1938, durante la crociera dell'incrociatore Montecuccoli in Australia) ho il diritto di dirigere i festeggiamenti e mi incarico di "battezzare" con una gamella d'acqua i ritardatari, mentre alla spicciolata salgono dal portello alla torretta. Il personale di guardia ai motori e in camera di manovra viene rilevato affinché ne sia loro consentito di uscire in coperta".

Il congiungimento tra i due sommergibili è datato 19 marzo 1943, sul punto stabilito (lat. 12°06 S, long. 12°06). Le operazioni di rifornimento dal *Finzi* al *Da Vinci* si conclusero con i seguenti trasbordi: 93 tonnellate di nafta; 5.320 kg di olio per motori; 400 kg di olio per l'impianto Calzoni; generi alimentari per 20 giorni di navigazione; 10 tonnellate di acqua dolce; siluri A100 da 450.

Il momento del distacco e dei saluti tra i due battelli è così descritto: "Alle 23.40 del 20 marzo chiedo a Gazzana se abbia ancora bisogno di qualche cosa. "Sì" mi risponde, "di qualche nave". Ed io a lui: "Anch'io".

Poi, mettendo in moto un termico, mi defilo di poppa salutandolo col megafono e dirigendo, con rotta 312°, verso casa.

Il *Da Vinci* non dirige subito verso il Capo di Buona Speranza ma mi rincorre e mi raggiunge sul lato sinistro e, solo dopo l'ultimo saluto, accosta in fuori e inverte la rotta". Fu purtroppo "l'ultimo saluto" perché il *Da Vinci* non fece ritorno alla base.

Il grafico dell'operazione riporta, nei due quadri, gli schemi di due delle azioni di guerra nelle quali è stato coinvolto il *Finzi*. Il riquadro inferiore illustra la ricostruzione della infruttuosa caccia del *Finzi* al piroscafo *Lulworth Hill*, che verrà poi affondato dal *Da Vinci* di Gazzana.

Il secondo riquadro riporta lo schema della prima vittoriosa azione del *Finzi* che, sulla via del ritorno, ha affondato due piroscafi. Per queste azioni il com.te Rossetto è stato decorato, "sul campo", con due Medaglie di Bronzo al V.M. Siamo in vista del rientro alla base di Betasom.

Il rientro del *Finzi* a Betasom è così descritto da Rossetto: "Alle 16.00 del 18 aprile 1943, dopo aver percorso 9.680 miglia, mi ormeggio alla banchina De Grasse. Ad attenderci le autorità di Betasom, ufficiali e marinai dei sommergibili e della base, ...il Comandante Superiore di Betasom, Grossi, salito a bordo per salutare l'equipaggio, visibilmente soddisfatto per il buon esito della missione, conclude rallegrandosi con noi per aver compiuto una delle più belle missioni fatte in Atlantico".



Il *Finzi* in entrata a Bordeaux verso la metà del 1941 (Coll. E. Bagnasco, via M. Brescia)

Il Comandante Rossetto, a conclusione della missione, sbarca dal *Finzi* nella base di Betasom

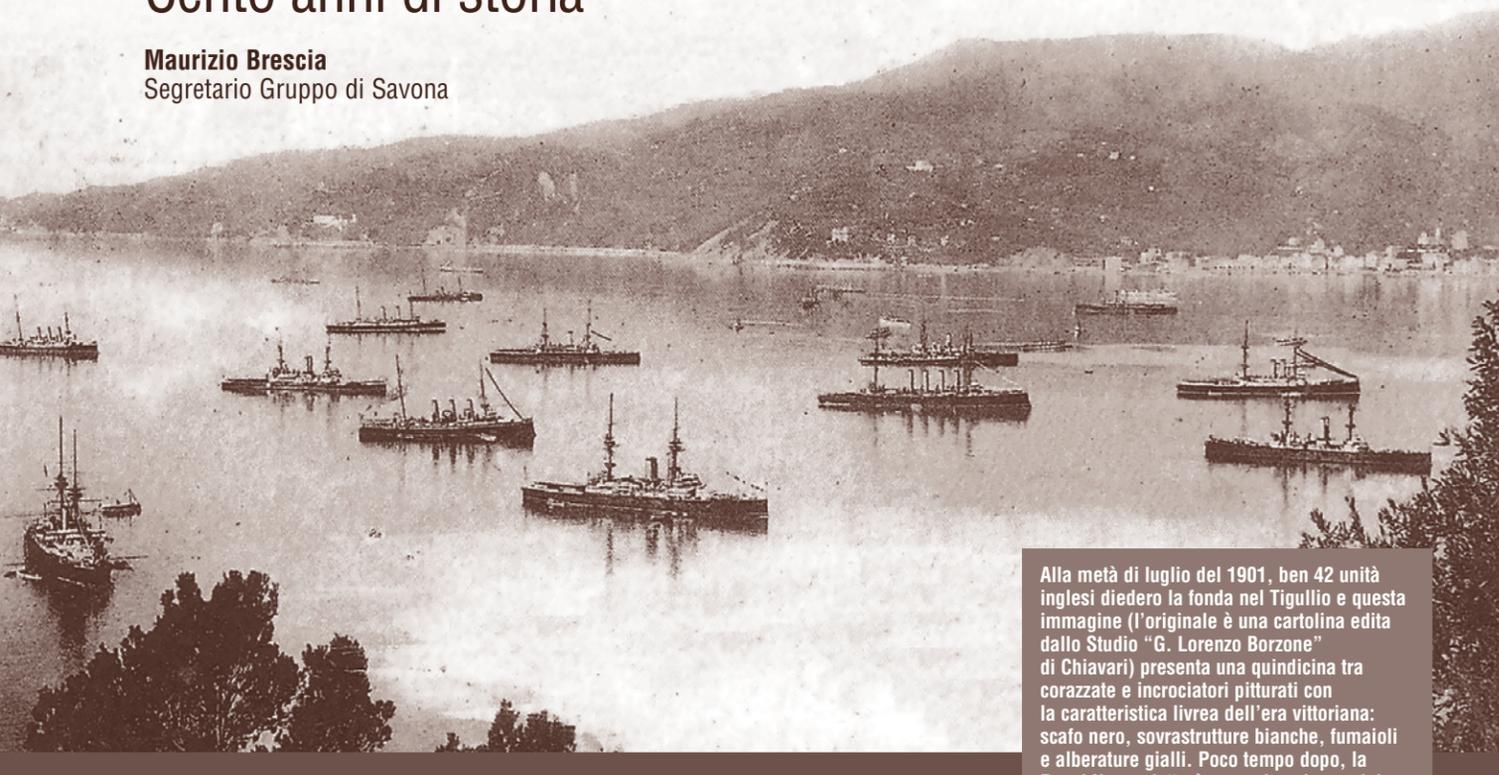


20 marzo 1943. Il Com.te Rossetto ritratto a bordo del *Finzi*. Alle sue spalle un siluro che sta per essere trasferito sul *Da Vinci*

# Unità navali nel Tigullio

## Cento anni di storia

**Maurizio Brescia**  
Segretario Gruppo di Savona



Alla metà di luglio del 1901, ben 42 unità inglesi diedero la fonda nel Tigullio e questa immagine (l'originale è una cartolina edita dallo Studio "G. Lorenzo Borzone" di Chiavari) presenta una quindicina tra corazzate e incrociatori pitturati con la caratteristica livrea dell'era vittoriana: scafo nero, sovrastrutture bianche, fumaioli e alberature gialli. Poco tempo dopo, la Royal Navy adotterà una colorazione grigia uniforme per tutte le sue navi. Al centro, è visibile una corazzata classe "Barfleur"; della squadra facevano parte anche altre corazzate tra cui *Renown*, *Caesar* e *Illustrious*

(da: Carta E., Rapallo, come eravamo, Sestri Levante, Publipress, 1993)

L'articolo trae origine da una sezione - dedicata alle navi che hanno sostato nel golfo del Tigullio - della mostra "Mare Nostrum", organizzata dal Comune di Rapallo e dall'associazione culturale "Mare Nostrum"

Da più di un secolo, la presenza di navi militari nelle acque del Tigullio antistanti Rapallo - come pure Santa Margherita Ligure, San Michele di Pagana e Portofino - è un elemento costante dell'orizzonte marittimo di una delle più belle zone della Liguria. Da sempre legata al mare nei suoi molteplici aspetti, a partire per l'appunto dalle unità navali e mercantili, da quelle da pesca o da diporto, Rapallo ha "ospitato" - nel tempo - numerosissime navi da guerra appartenenti alle Marine delle nazioni più disparate, a testimonianza non soltanto di un fascino più propriamente turistico, ma anche della conoscenza e della valenza internazionale di

una città nota e apprezzata in Italia e all'estero sin dalla fine del secolo XIX. In effetti, galere e navi a vela sia genovesi sia turche erano più volte comparse nel Golfo nei secoli XVI e XVII e, per tutto il Settecento e la prima metà dell'Ottocento, fregate e vascelli francesi, spagnoli e inglesi dettero fondo nel Tigullio in più di un'occasione, in relazione alle vicende diplomatiche e militari che vedevano coinvolta la Repubblica di Genova. Con il passaggio dei territori della Repubblica al Regno di Sardegna e - soprattutto - dopo la proclamazione del Regno d'Italia (1861), il Golfo del Tigullio e Rapallo iniziarono ad assumere sempre

maggior importanza in quel ruolo di "ancoraggio di rappresentanza" (oltreché provvisto di fondo buon tenitore e protetto da buona parte delle traversie di vento e di mare) che, sino ai giorni nostri, avrebbero sempre mantenuto anche in ragione della vicinanza con i porti di Genova e della Spezia. Per nostra fortuna, l'incremento quantitativo e qualitativo del rapporto tra Rapallo e le navi da guerra in visita alla città iniziò a verificarsi sul finire dell'Ottocento, in concomitanza con lo sviluppo - ormai a livello quasi "popolare" - di due nuove tecniche di documentazione e comunicazione: la fotografia e la stampa periodica locale.

Il 30 agosto 1908 la corazzata italiana *Napoli*, insieme alla similare *Vittorio Emanuele* (su cui imbarcava il Re) e ai cacciatorpediniere *Granatiere* e *Lanciere*, giunse in visita nel Tigullio; in questa fotografia dello Studio Ramondini di Rapallo, l'unità appare "assediate" da imbarcazioni a bordo delle quali trovano posto tanto cittadini locali quanto villeggianti. Insieme alle similari *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena* e *Roma*, la *Napoli* costituiva una classe di "corazzate veloci" di limitato dislocamento; tutte presero parte alla guerra navale 1915-1918, venendo radiate poco dopo la fine del conflitto, tra il 1923 e il 1927

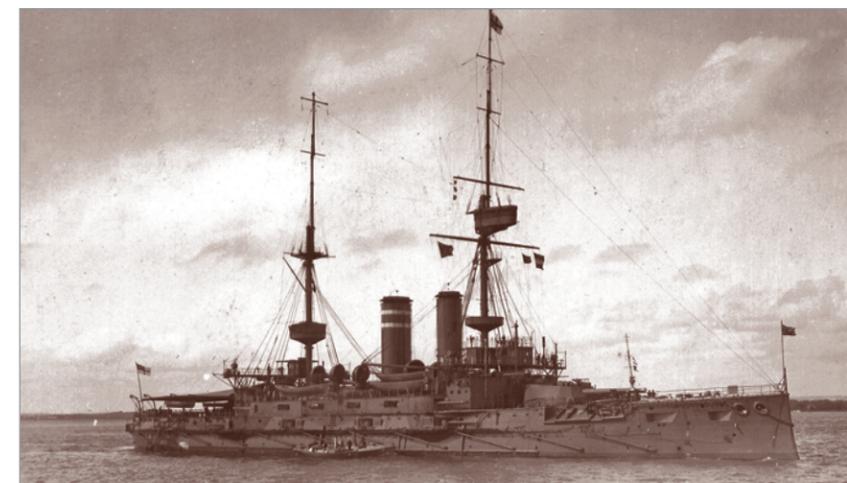
(Rapallo, coll. U. Ricci)

A partire dagli anni Ottanta del secolo XIX la fotografia cominciò, difatti, ad assumere un ruolo documentale sempre più preponderante e - nello specifico campo navale - le immagini fotografiche



Il 27 agosto 1913 giunse nel Tigullio la Divisione Navi Scuola composta dalle vecchie corazzate *Re Umberto* e *Sicilia*. Queste due unità, insieme alla similare *Sardegna*, erano entrate in servizio tra il 1893 e il 1895. Ormai obsolete, furono impiegate in vari ruoli di seconda linea tra il 1915 e il 1918 e vennero radiate alla conclusione del conflitto. La *Sicilia* è qui ritratta alla fonda verso il 1910, in un originale dello Studio Pucci della Spezia

(Coll. M. Brescia)



La "pre-dreadnought" britannica *HMS London* visitò Rapallo nel 1907. Con un armamento principale composta da quattro cannoni da 305 mm in due torri binate, il *London* partecipò al primo conflitto mondiale, venendo radiato nel 1920

(Coll. M. Brescia, già coll. R. Hinschliffe via Naval Photograph Club)

iniziarono ad avere ampia diffusione presso il pubblico, venendo distribuite o vendute in occasione di vari, cerimonie e parate navali.

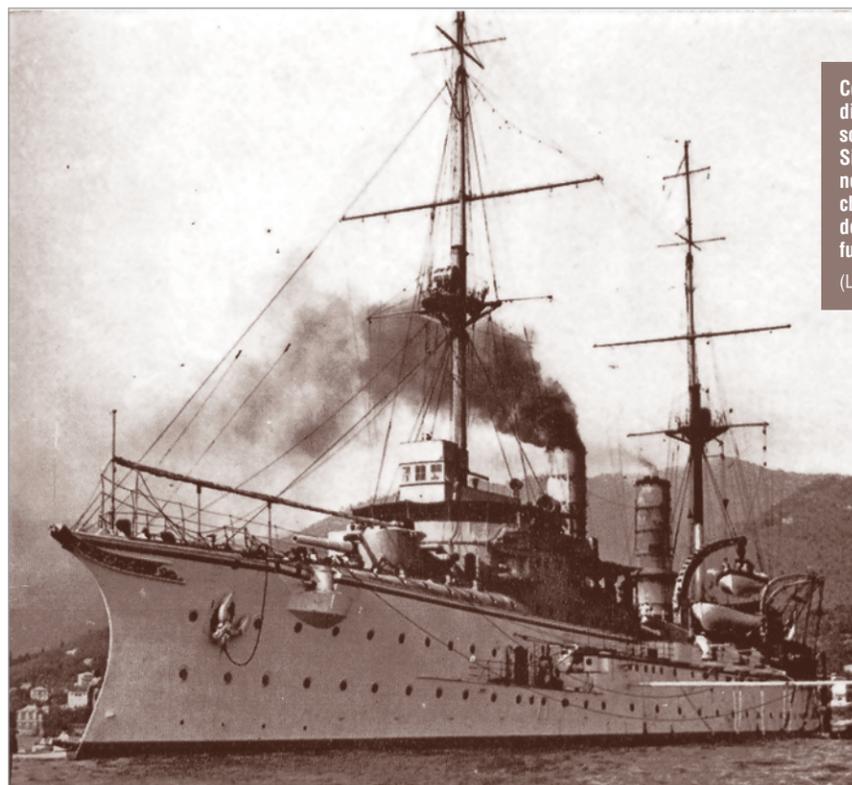
Tutto ciò coincise con l'accresciuta importanza delle Marine della "belle époque", strumento di prestigio, di politica estera e di pressione internazionale e utilizzate in queste vesti dalle principali nazioni europee e mondiali.

L'attività dei fotografi locali (che hanno documentato la visita nel Tigullio di un certo numero di unità) si affiancava poi a quella di studi professionali che, dalla Spezia a Taranto, da Tolone a Portsmouth, avviarono proprio in questo periodo una fiorente opera di documentazione storica, ritraendo un gran numero di unità e facendo pervenire sino ai nostri giorni importanti archivi di immagini dai quali - come avremo modo di chiarire più avanti - abbiamo attinto per reperire buona parte della documentazione iconografica inedita che presentiamo in questo nostro studio.

Al tempo stesso, tra il 1890 e i primi anni Cinquanta del secolo XX, veniva pubblicato a Rapallo un periodico settimanale indipendente, il cui titolo - "Il Mare" - ben rappresentava l'intimo legame tra la città, il Mar Ligure e tutto il Mediterraneo.

Preciso e puntuale nel citare e commentare gli eventi che vedevano coinvolti Rapallo e i suoi abitanti, "Il Mare" non mancò mai di riportare la presenza di unità militari nelle acque del Tigullio, segnalandone con buon anticipo l'arrivo e informando i lettori sugli incontri di ufficiali ed equipaggi con la popolazione e le autorità locali.

Paradossalmente, la precisione delle cronache de "Il Mare" ha consentito di stilare un completo e dettagliato elenco di



Contemporaneamente alla *Napoli*, alla fine di agosto del 1908 giunse a Rapallo anche la nave scuola *Viktoria Luise* della Marina germanica. Si trattava di un incrociatore protetto, varato nel 1897 dal cantiere A.G. Weser di Brema, che svolse numerose crociere di istruzione prima della Grande Guerra; Radiato nel 1923, fu demolito a Danzica

(Lugano, coll. A. Fraccaroli)

Tuttavia, basandoci sulle cronache locali de "Il Secolo XIX", su quanto conservato negli archivi del Comune di Rapallo e in quelli di vari studiosi e appassionati di storia marittima e navale, ci auguriamo che anche la parte di questo articolo relativa agli anni più recenti possa presentare un quadro quanto più completo ed esauriente possibile.

La prima unità "ufficialmente" documentata a Rapallo da "Il Mare" (1898) è l'avviso *Surprise*, all'epoca utilizzato come panfilo reale dalla Mediterranean Fleet della

pressoché tutte le navi da guerra che hanno visitato Rapallo solamente sino ai primi anni del secondo dopoguerra, quando il settimanale cessò le pubblicazioni. Successivamente, altre testate locali riferirono (peraltro senza le medesime precisioni e continuità) sulla permanenza di unità militari nel Tigullio, ma dagli anni Sessanta ai giorni nostri la documentazione disponibile, maggiormente frammentaria e dispersa, non ha consentito di poter concludere la ricerca con analoghi dettagli e puntualità.

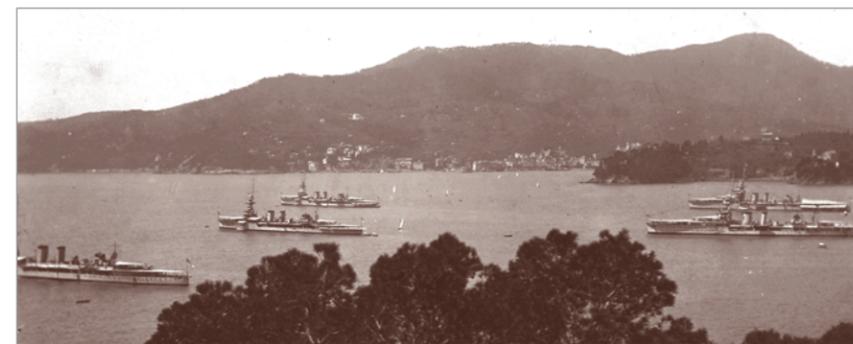
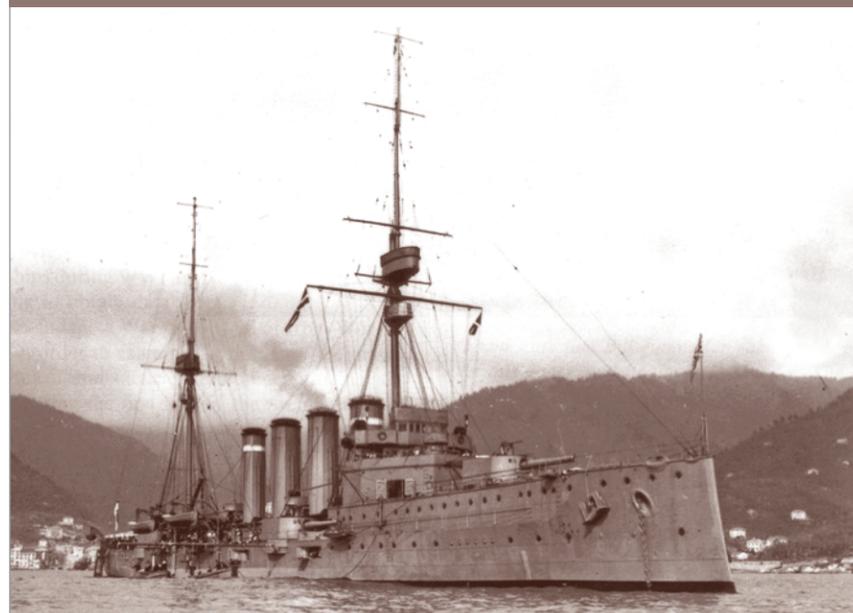
**NOTE**

<sup>1</sup> La concezione che Fisher aveva della "capital ship" era però molto più estrema ed egli, infatti, volle fortemente la costruzione di un congruo numero di incrociatori da battaglia, ovvero di unità maggiori che, a scapito dei valori della protezione, riunissero in un unico scafo l'armamento principale di una corazzata e la velocità di un incrociatore.

<sup>2</sup> Il *Goeben*, in particolare, con il nome di *Yavuz Sultan Selim* prima e di *Yavuz* poi, venne mantenuto in servizio addirittura sino all'inizio degli anni Sessanta! Il *Midilli* (ex *Breslau*) andò invece perduto per urto contro una mina nel 1918.

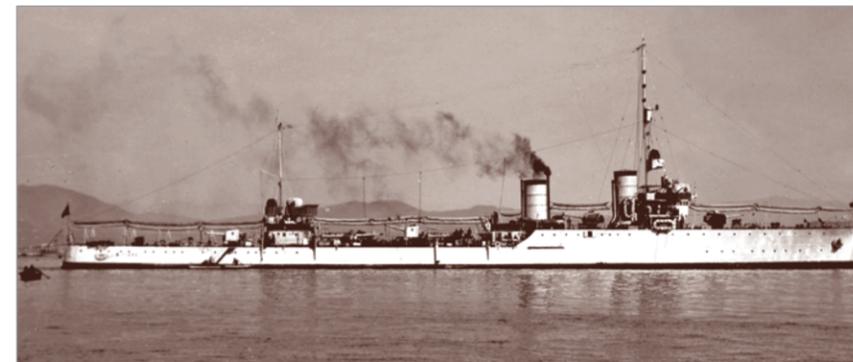
L'incrociatore corazzato britannico *HMS Black Prince*, qui ritratto nelle acque di Rapallo il 7 marzo 1914. Insieme al similare *Warrior* e al più piccolo incrociatore *Dublin*, costituiva uno dei gruppi navali (al comando dell'amm. Troubridge) che, pochi mesi dopo, avrebbero partecipato all'infruttuosa caccia al *Goeben* e al *Breslau*. Il *Black Prince*, entrato in servizio nel 1906, dislocava 13.550 tonnellate ed era armato con 6 cannoni da 234 mm e dieci da 152 mm; fu affondato alla battaglia dello Jutland (maggio 1916)

(New York, Coll. P.H. Silverstone via M. Brescia)



A luglio del 1926 sostò nel Tigullio un altro gruppo navale britannico, composto - come riportato da "Il Mare" - dalle corazzate *Emperor of India*, *Marlborough* e *Iron Duke* nonché dagli incrociatori leggeri *Cardiff*, *Caradoc*, *Ceres*, *Calypso* e *Concord*, tutti appartenenti alla classe "C" ed entrati in servizio nel 1917. Questi ultimi sono raffigurati all'ormeggio nelle acque di Rapallo in una cartolina dello studio Ramondini

(Rapallo, coll. U. Ricci via M. Brescia)



Tra il 10 e il 12 novembre 1932 fecero scalo a Rapallo l'esploratore *Pantera* (qui in una foto del 1936) e il cacciatorpediniere *Aquilone*. Il *Pantera* apparteneva alla classe "Leone" (*Leone*, *Tigre* e *Pantera*), realizzata dall'Ansaldo sulla base delle esperienze della Grande Guerra in Adriatico, nel corso della quale gli esploratori della Regia Marina erano stati estesamente impiegati. Riclassificati tra i cacciatorpediniere il 5 settembre 1938, i "Leone" furono destinati in Africa Orientale e andarono tutti perduti in Mar Rosso tra il 1° e il 4 aprile 1941

(Foto A. Fraccaroli via M. Brescia)

Royal Navy. Negli anni successivi, Rapallo ospitò consistenti aliquote della Marina britannica e - in particolare - va ricordata la visita del luglio 1901, quando ben 42 navi da guerra inglesi diedero la fonda nel Golfo del Tigullio; per l'occasione, a bordo

della corazzata *Renown* alzava la sua insegna l'ammiraglio Sir John Fisher che, nella carica di Primo Lord del Mare, tra il 1904 e il 1911 avrebbe rivoluzionato gli ambienti navali europei e mondiali favorendo la costruzione e l'entrata in servizio

Nel luglio 1938 gli incrociatori leggeri *Alberico da Barbiano* e *Alberto di Giussano* giunsero nuovamente in rada di fronte a Rapallo: in questa immagine vediamo il *Di Giussano* in bacino, probabilmente a Taranto, nella seconda metà degli anni Trenta. Velocissimi ma pressoché privi di protezione, i quattro incrociatori di questa classe andarono tutti perduti nella seconda guerra mondiale; in particolare, *Da Barbiano* e *Di Giussano* furono affondati da quattro cacciatorpediniere (*HMSs Sikh*, *Maori* e *Legion* - inglesi - e l'olandese *Isaac Sweers*) al largo di capo Bon, nella notte sul 13 dicembre 1941, durante un breve scontro nel quale persero la vita 817 tra ufficiali, sottufficiali, sottocapi e comuni

(Coll. M. Brescia)

dell'innovativa nave da battaglia *Dreadnought* e delle successive unità da essa derivate <sup>1</sup>.

L'Italia, tuttavia, manteneva all'epoca uno stretto legame con l'Austria e la Germania per via della comune appartenenza alla Triplice Alleanza: nel 1908, insieme alle corazzate *Napoli* e *Vittorio Emanuele* (con a bordo S.M. il Re) era presente nelle acque del Tigullio la nave scuola *Viktoria Luise* della Marina tedesca e - ancora nel giugno 1912 - nel corso di una visita nel nostro paese, l'imperatore di Germania Federico Guglielmo fece scalo a Rapallo a bordo dello yacht *Hohenzollern* scortato dall'incrociatore *Kolberg*.

Le ultime unità tedesche in visita a Rapallo furono, nel febbraio 1914, l'incrociatore da battaglia *Goeben* e l'incrociatore leggero *Breslau* che - da lì a pochi mesi - avrebbero scritto le pagine di un'autentica epopea dopo lo scoppio della "Grande Guerra", riuscendo a sfuggire alla caccia della Royal Navy e a raggiungere la Turchia, con la cui Marina prestarono servizio sino alla fine del conflitto <sup>2</sup>.

